

detourfilmfestival.com

DETOUR

FESTIVAL DEL CINEMA
DI VIAGGIO

3a edizione

16/19 OTTOBRE 2014

PADOVA



detourfilmfestival.com

DETOUR

FESTIVAL DEL CINEMA
DI VIAGGIO

3a edizione

16/19 OTTOBRE 2014

PADOVA

Detour.
Festival del Cinema di Viaggio
Terza edizione

Presidente
Francesco Bonsembiante

Direttore organizzativo
Silvia Ferri de Lazara

Direttore artistico
Marco Segato

Ufficio organizzativo
Susanna Boetto

Consulenti per la selezione
Giacomo Ferigioni
Tomaso Scarsi

Ufficio direzione artistica
Susanna Boetto
Sara Quartarella

Responsabile proiezioni
Marco Trevisan

Web e social media
Giacomo Ferigioni
Sara Quartarella

Traduzioni
Mariachiara Mancini

Ospitalità
Susanna Boetto

Editing catalogo
Lucia Candelpergher
Giacomo Ferigioni
Sara Quartarella

Sottotitoli
Napis

Proiezioni
L'image

Ufficio stampa
Studio Pierrepi

Progetto grafico
Paolo Fontana/Signaletic

Videosigla
Giuseppe Ferrari
Nicoletta Traversa

Backstage
Veselina Allegra Kuznetsova,
Diego Scano, Luca Zambolin

Ringraziamenti
Marina Bastianello, Silvio Bizzotto,
Elisabetta Borgato, Simona Boselli,
Federico Capuzzo, Annamaria
Caregnato, Sara Carletti, Carlo
Cavedon, Giovanni Cocco,
Giancarlo Corò, Mariaclaudia
Crivellaro, Alberto Fassina, Laura
Favaretti, Alessandra Ferri, Dario
Ficchi, Antonio Finotti, Gabriele
Foralosso, Mariangela Lago, Sabina
Manna, Tino Mantarro, Alessandra
Mason, Federica Pacifici, Francesca
Padovan, Cesare Pillon, Francesca
Ponzecchi, Luca Proto, Silvia
Ranieri, Massimiliano Righetti,
Gabriele Ronco, Silvestro Serra,
Tiziano Solmi, Maurizio Stefani,
Silvia Tiso

Un ringraziamento particolare
a Laura Lerro, Arianna Vietina
e a tutti i volontari che hanno
contribuito alla buona riuscita del
Festival

Main Sponsor



Con il contributo di



Partner



Con il patrocinio di



Partner tecnici



Media Partner



In collaborazione con



Un progetto



Il viaggio è un fattore importante di crescita emotiva e culturale, per tutti e a qualsiasi età. Lo è in particolare per i giovani che nel viaggio esprimono la loro aspirazione a capire e migliorare il mondo. Il cinema di viaggio, risvegliando ricordi e illustrando altrui esperienze, è veicolo di analisi e confronti che ci mostrano una società planetaria multiforme, dove la varietà può essere fonte di scontro o di arricchimento reciproco.

La conoscenza è il primo passo per la tolleranza e l'armonia. Si confida quindi che i luoghi e le genti che si intrecciano sullo schermo ci aiutino a diventare, al contempo, più consapevoli della nostra identità e più aperti alla diversità.

Accanto al valore formativo non va sottaciuto il valore economico del cinema di viaggio. In una società in cui cresce la quota di prodotto legata ai servizi e che al contempo soffre di una diffusa disoccupazione, specialmente tra i giovani, lo spettacolo appare come un segmento di attività di sicuro sviluppo e capace di interessanti sbocchi professionali. E sotto questo profilo il cinema di viaggio si presenta come una palestra formativa ideale. Abitua a cogliere e raccontare l'essenziale in una complessa vicenda, a cimentarsi con le sfide della ricerca naturalistica e antropologica e soprattutto a saper trasmettere le emozioni che suscita l'incontro con il nuovo e il diverso. Di sicuro alcuni dei giovani autori e protagonisti che si mettono alla prova con i brevi racconti cinematografici di viaggio troveranno la possibilità di essere conosciuti e apprezzati e di cogliere nuove opportunità di lavoro.

Sotto ambedue i profili, come veicolo di diffusione della cultura e come strumento di crescita professionale, il cinema di viaggio merita vivo apprezzamento. E di conseguenza merita plauso e sostegno il Festival del Cinema di Viaggio, che diventa luogo di incontro e stimolo per i protagonisti e gli amatori di tale forma di spettacolo.

Aiuta a sviluppare le potenzialità culturali ed economiche del Festival la sua ubicazione in Padova, città che ha sempre dimostrato verso il cinema un'attenzione profonda. Ne danno buona testimonianza le pionieristiche cattedre di Storia e critica del cinema dell'Ateneo patavino, occupate da studiosi di grande prestigio, e la diffusa passione del pubblico studentesco che ha alimentato l'attività del Centro Universitario Cinematografico e di Cinemauno. Ne offre ulteriore prova la crescita di operatori cinematografici locali, che ha trovato l'espressione migliore nella creatività dell'indimenticabile Carlo Mazzacurati. Sono radici profonde e diffuse, che offrono il migliore supporto all'attività promozionale del Festival.

Per tutti questi motivi anche la terza edizione del Festival del Cinema di Viaggio ha trovato il convinto sostegno di Cassa di Risparmio del Veneto e di Intesa Sanpaolo, che opera qui nell'ambito del progetto Superflash, nato per dialogare con i giovani e aiutarli a realizzare la loro progettualità. E piace sottolineare come questa presenza abbinata di un'antica banca del territorio (l'attuale Cassa nasce dalla Cassa di Risparmio di Padova fondata nel 1822) e del gruppo di appartenenza, che opera in ambito mondiale, sia particolarmente appropriata in questa circostanza. Essa sembra infatti riflettere l'essenza stessa del viaggio, che è sempre un evento "glocale", diretto a collegare il proprio luogo di vita con terre e genti lontane.

Auguri dunque che il Festival possa avere pieno successo, offrendo agli spettatori spettacoli interessanti e offrendo agli operatori, in particolare ai giovani, un'occasione di crescita culturale e professionale.

Gilberto Muraro

Presidente

Cassa di Risparmio del Veneto

La gestione di servizi fondamentali per la qualità della vita, quali ciclo idrico integrato, fornitura gas e gestione ambientale, per AcegasApsAmga (Gruppo Hera) è inscindibile da un forte radicamento territoriale: solo in questo modo è infatti possibile rappresentare per i cittadini un punto di riferimento efficiente ed affidabile. Questa consapevolezza, unita al costante impegno per la tutela dell'ambiente e alla grande attenzione verso le aspettative della collettività, trova riscontro e si rafforza con la volontà di agire secondo i principi della sostenibilità, che costituiscono il pilastro fondamentale per l'evoluzione dell'Azienda e più in generale per la società nella quale viviamo.

Operando nel rispetto della sostenibilità economica, sociale e ambientale, non solo cerchiamo costantemente soluzioni efficienti e innovative, per migliorare la gestione delle attività e poter così offrire servizi migliori ed evoluti, ma vogliamo pure favorire iniziative significative in settori di valenza sociale, quali quelli della cultura, della solidarietà, dell'innovazione, della formazione e dell'educazione ambientale e sportiva.

Con questa logica abbiamo deciso di sostenere l'importante progetto culturale del Festival del Cinema di Viaggio, che anche quest'anno si rafforza con nuove proposte di particolare spessore e interesse. Siamo certi sarà un felice incontro tra la narrazione di peculiarità storiche, geografiche e culturali di territori diversi dal nostro e un pubblico attento e appassionato, che potrà così arricchire le proprie conoscenze e apprezzare le esperienze e la creatività degli ospiti che animeranno il ricco programma di eventi.

Sicuramente il Festival sarà anche un'ulteriore valorizzazione per la Città di Padova, storico e dinamico fulcro internazionale di scienza e cultura, che proprio nella sua Università ha visto fiorire e consolidarsi una tradizione cinematografica di rilievo e sempre proiettata verso nuovi orizzonti.

Cesare Pillon

Amministratore Delegato

AcegasApsAmga

Un Festival diventato ormai, a dispetto della sua “giovane età”, uno degli appuntamenti culturali di punta a Padova, in grado di attirare numerosi appassionati di cinema e neofiti, desiderosi di riflettere su tematiche indagate da film spesso fuori dalle tradizionali programmazioni cinematografiche.

Tutto questo e molto altro è il Detour. Festival del Cinema di Viaggio, che il nostro ente sostiene anche quest’anno, convinto di come promuovere la cultura significhi anche valorizzare una forma d’arte peculiare come è appunto il cinema, frutto di una sapiente combinazione di parole, suoni e immagini.

E non è un caso, credo, che Detour nasca a Padova, città dalla forte tradizione cinematografica, e dunque particolarmente propensa a promuovere questa attività, come dimostra la presenza di registi e attori che qui sono nati o hanno lavorato.

Il filo conduttore della rassegna è il tema universale e multiforme del viaggio, inteso sia in senso letterale che metafisico. Un tema di nicchia che si presta a numerose riflessioni e che, per i diversi punti di vista da cui può essere considerato, merita certamente di essere maggiormente conosciuto. Il festival, fra l’altro, si allarga quest’anno per la prima volta a Rovigo, testimoniando la propria vocazione a crescere attraverso l’estensione in altre realtà territoriali e il coinvolgimento di nuovi pubblici.

Fra i numerosi eventi in programma mi fa piacere ricordare la proiezione del documentario *VENTO. L’Italia in bicicletta lungo il fiume Po*. Un vero e proprio diario di viaggio in bici attraverso una delle piste ciclabili più lunghe e suggestive d’Europa, realizzata grazie anche al contributo della nostra Fondazione. L’utilizzo della bicicletta ha il merito di assecondare un turismo responsabile e più attento a cogliere le bellezze del territorio rispetto a quanto avviene con i tradizionali mezzi di trasporto.

In conclusione mi auguro che Detour possa contribuire a promuovere un cinema di qualità, valorizzando il talento e la creatività di chi lavora nel settore, e favorisca il dibattito e lo scambio di idee tra i partecipanti.

Antonio Finotti

Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

“*Le rivoluzioni sono proclamate sulle navi, le utopie sono vissute sulle isole*”

J. Schalansky, Atlante delle isole remote, Bompiani, 2009

Siamo giunti alla terza edizione di Detour e sono felice di confermare l’interesse del territorio per il progetto e per il cinema in generale. Detour diventa grande e dal prossimo anno sarà autonomo rispetto a fondazione march che, come da suo dna, cambia e diventa uno studio di consulenza per le startup e i progetti culturali. Con questa edizione di Detour si conclude, quindi, il viaggio di fondazione march durato otto anni, fatto di molti progetti, persone, incontri, sacrifici e avventure: pertanto auguro di già a Detour un futuro luminoso.

Sin da questa edizione Detour inizia a viaggiare spostandosi a Rovigo e a Milano presentando una selezione dei migliori film dell’edizioni passate e in corso e spero che l’idea di un festival di cinema di viaggio che viaggia possa prendere sempre più piede, come anche mi auguro che la capacità di Detour di attrarre discipline affini al cinema, come la musica e lo studio per le colonne sonore, l’illustrazione, gli sketchbook e le animazioni delle sigle, la scrittura e la fotografia diventi sempre più importante arricchendo così il programma e soprattutto ampliando la capacità narrativa del tema del viaggio.

Quest’anno nel viaggio di Detour mi piace ritrovare qua e là la coppia fuga/rifugio: nelle immagini e nei ritmi del film *Mud* di Jeff Nichols, cui abbiamo dedicato l’Omaggio, incontriamo infatti un fuggitivo con un serpente tatuato sul braccio e una pistola sempre pronta all’uso rifugiato su un’isola, che si muove tra i miti e le disillusioni dell’adolescenza e dell’amore; nella ragazza in fuga da non si sa bene cosa e da non si sa chi attraverso paesaggi spettrali e popolati da figure strane di *Cherry Pie*; nella fuga di tutta la popolazione bosniaca di *For Those Who Can Tell No Tales*, che martoriata dal ricordo cerca di rifugiarsi nell’omertà e nella reticenza; nella fuga/rifugio del viaggio sopra un trattore verso casa in *El Rayo* e anche nella migrazione, documentata da *The Stone River*, dalla Toscana alle cave di granito nel Vermont si parla di fuga: da quell’assenza di futuro e di presente che la crisi stava trasmettendo e oggi trasmette anche a noi.

Mi piace chiudere queste poche righe di nuovo con la figura dell’isola, la cui caratteristica principale è la lontananza, quindi l’irraggiungibilità. Luogo da abbandonare per trovare un posto migliore e insieme rifugio sicuro e certo alla paura dell’ignoto. Ancora fuga e rifugio, andare e stare, gli stimoli di un viaggio, di un cambiamento e di nuove avventure.

Silvia Ferri de Lazara

Presidente

fondazione march progetti per l’arte e la cultura

PREMI E GIURIA

La terza edizione di Detour segna il consolidarsi di un Festival unico nel suo genere, il punto d'arrivo di un progetto culturale ambizioso realizzato grazie al sostegno e alla collaborazione di tante persone. Il tema del viaggio rimane al centro del Festival, il *fil rouge* che lega molte delle storie in programma, per continuare ad esplorarne i confini geografici e sentimentali, per indagare il presente.

La sezione del Concorso è quella che più si concentra sul tema del viaggio: i sette film presentati - ben cinque in anteprima italiana - affrontano temi universali e urgenti, a cominciare dallo sfruttamento indiscriminato dell'acqua (*Watermark*), fino alle grandi tragedie della storia, come la guerra nell'ex Jugoslavia (*For Those Who Can Tell No Tales*), o l'esperienza traumatica dell'immigrazione, che sia quella degli italoamericani (*The Stone River*), o di giovani africani in fuga (*Hope*), per arrivare all'immigrazione di ritorno generata dalla crisi attuale (*El Rayo*). Centrale è anche la figura femminile, le donne infatti sono protagoniste di molti dei film presentati: donne che vanno alla ricerca di sé (*Gare du Nord*), di un passato occultato (*For Those Who Can Tell No Tales*), donne alla deriva (*Cherry Pie*) o in fuga dalla miseria (*Hope*).

Tra gli eventi speciali di quest'anno uno spazio importante è riservato a tre autori: Jeff Nichols, Robert Guédiguian e Pippo Delbono. Jeff Nichols, a cui è dedicato l'Omaggio all'autore, è un giovane regista che con soli tre film all'attivo si è guadagnato il rispetto della critica e il favore del pubblico. Uno sguardo duro e a volte alieno sulla provincia americana, ben sintetizzato dal volto e dal corpo di Michael Shannon, uno dei suoi attori feticcio. Robert Guédiguian viene omaggiato con la proiezione di due film inediti per le sale italiane, *Le voyage en Arménie* e *Au fil d'Ariane*, due lavori diversi tra loro che sintetizzano lo sguardo ora drammatico ora leggero che caratterizza questo grande autore francese. La proiezione di *Le voyage en Arménie* sarà anche l'occasione per parlare dell'Armenia con la scrittrice Antonia Arslan e ascoltare la musica della violinista Sonig Tchakerian.

Detour avrà il piacere di ospitare Pippo Delbono, autore di teatro e di cinema, creatore di opere libere e dure, risultato di un percorso artistico lontano da compromessi, senza alibi. Delbono sarà presente per la proiezione del suo ultimo film *Sangue* e per parlarci del suo nuovo spettacolo, *Orchidee*, raccontato per immagini da Mario Brenta e Karine de Villers nel documentario *Corpo a corpo*.

E poi workshop, mostre fotografiche, concerti. Cinque giorni per vedere film inediti, incontrare autori, discutere di cinema e interrogarsi sui tanti temi legati al viaggio. Cinque giorni densi che ci auguriamo continuino a soddisfare il desiderio di cinema dei tanti spettatori che ci hanno seguito fino ad oggi. Buona visione.

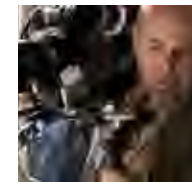
Marco Segato

Giunto alla terza edizione, il Concorso Internazionale di Detour. Festival del Cinema di Viaggio presenta una selezione di 7 film, lungometraggi di finzione e documentari, collegati al tema del viaggio nelle sue diverse declinazioni, senza limiti di forma e di genere.

Saranno assegnati un Premio per il Miglior Film alla migliore opera nella sezione del Concorso Internazionale e un Premio Speciale della Giuria per il film del Concorso internazionale che meglio interpreta l'idea del viaggio. Inoltre, durante il festival gli spettatori saranno invitati a votare i film del Concorso e ad assegnare un Premio del pubblico.

Torna, infine, anche quest'anno il premio istituito in occasione dell'iniziativa *Padova incontra il cinema*, promossa dal Comune di Padova durante la prima edizione di Detour nel 2012, e riproposto nell'edizione 2013: il premio sarà assegnato a una figura importante della scena cinematografica padovana e italiana, che con il suo lavoro contribuisce a valorizzare il talento e la passione per il cinema della nostra città.

La Giuria di Detour 2014 è composta da Luca Bigazzi (Presidente di Giuria), Lucia Mascino e Matteo Oleotto.



Luca Bigazzi, direttore della fotografia tra i più importanti della scena cinematografica contemporanea, ha firmato i più grandi successi italiani degli ultimi vent'anni. Ha collaborato con registi come Gianni Amelio (*L'intrepido*, *La stella che non c'è*, *Le chiavi di casa*, *Così ridevano*, *L'America*), Francesca Comencini (*Un giorno speciale*, *Lo spazio bianco*), Leonardo Di Costanzo (*L'intervallo*), Abbas Kiarostami (*Copia conforme*), Carlo Mazzacurati (*La sedia della felicità*, *La Passione*, *La giusta distanza*), Andrea Molaioli (*Il gioiellino*), Michele Placido (*Romanzo criminale*), Andrea Segre (*La prima neve*, *Io sono Li*), Silvio Soldini (*Brucio nel vento*, *Pane e tulipani*) e Paolo Sorrentino (*La grande bellezza*, *This Must Be the Place*, *Il Divo*, *L'amico di famiglia*, *Le conseguenze dell'amore*). Ha ricevuto numerosi premi tra cui 7 David di Donatello e 5 Nastri d'Argento per la Migliore Fotografia.



Lucia Mascino ha lavorato in teatro con Filippo Timi nei quattro spettacoli *Don Giovanni*, *Favola*, *Amleto* e *Romeo e Giulietta*, e in precedenza con registi come Valerio Binasco, Giancarlo Cobelli, Anton Milenin e Giorgio Barberio Corsetti. Al cinema è stata coprotagonista di *Un altro pianeta* (2008) di Stefano Tummolini e ha partecipato - tra gli altri - ai film *La sedia della felicità* (2013) di Carlo Mazzacurati, *Piccola Patria* (2013) di Alessandro Rossetto, *Viva la libertà* (2013) di Roberto Andò, *La scoperta dell'alba* (2012) di Susanna Nicchiarelli, *Il rosso e il blu* (2012) di Giuseppe Piccioni, *Habemus Papam* (2011) di Nanni Moretti, *La prima linea* (2009) di Renato De Maria, *Diverso da chi?* (2009) di Umberto Carteni e *Tartarughe sul dorso* (2004) di Stefano Pasetto. In televisione è stata la protagonista della serie in 50 puntate da 8 minuti *Una mamma imperfetta* (2013) ideata da Ivan Cotroneo, prodotta da Indigo Film, Rai e Corriere della Sera. Alla serie ha fatto seguito il film TV *Il Natale della mamma imperfetta* (2013), diretto dallo stesso Ivan Cotroneo. Ha recitato nel film-tv *Non è mai troppo tardi* (2014) di Giacomo Campiotti, prodotto da Bibi Film e Rai.



Matteo Oleotto si diploma come attore presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine nel 2001 e in regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma nel 2005. I suoi cortometraggi *A doppio filo*, *Casinò Paradajz*, *Can can*, *Stanza 21*, *Passeranno anche stanotte*, *La luna ci guarda* hanno viaggiato per il mondo riscuotendo premi e menzioni speciali. Ha lavorato inoltre, come regista, per programmi televisivi e spot commerciali. È stato coproduttore, aiuto regista e attore per il pluripremiato cortometraggio dal titolo *Nonna si deve asciugare* di Alfredo Covelli e ha partecipato come attore coprotagonista al film *Lezioni di cioccolato* di Claudio Cupellini. Nel 2013 il suo primo lungometraggio, *Zoran - Il mio nipote scemo*, è stato presentato alla Settimana della critica - 70. Mostra del Cinema di Venezia.

Concorso





Lorenz Merz

CHERRY PIE

Proiezione del film

Venerdì 17 ottobre
ore 17.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Zoé cerca di fuggire da se stessa. Va verso nord, attraversa anonime città e stazioni di servizio, fino a ritrovarsi a bordo di un traghetto, dove una donna misteriosa scompare all'improvviso. Avvolta nel cappotto invernale di una sconosciuta, Zoé, la passeggera invisibile, raggiunge l'altra costa della Manica.

Quando lo spettatore incontra Zoé tutto è già successo fuori campo, in un luogo immaginario dove ogni ipotesi è valida. La sua faccia stanca e i segni lasciati sulla sua pelle dal rimorso e dal tormento di una vita non facile sono gli unici indizi che ci permettono di ipotizzare quale sia stato il motore che l'ha spinta a lasciarsi tutto alle spalle. La sua fuga è disperata, incontrollata, senza una meta precisa che le permetta di avanzare con dignità. Zoé entra poco a poco in un silenzio catatonico che l'allontana sempre più dalla realtà, come se il mondo che la circonda non la toccasse più, come se il tremendo ricordo di quello che è successo la rendesse impermeabile al presente. Lo spettatore assiste al suo pellegrinaggio dalla posizione spesso scomoda di chi osserva da vicino (primi piani che braccano la protagonista) la decadenza di un'anima alla deriva. Il personaggio principale (incredibile Lolita Chammah) si mette a nudo, si sgretola letteralmente davanti allo sguardo impotente del pubblico.

[...] Cherry Pie è un dramma intenso tra due esseri: il personaggio e il regista che si abbandonano in un valzer decadente che culmina con una scena finale degna di Anna Karenina. La fiducia tra queste due persone è assoluta, così come l'abbandono dell'attrice al regista è totale. Lorenz Merz non lascia respirare né l'attrice né il pubblico che cerca senza tregua di scoprire il mistero che spinge Zoé verso il baratro.

Muriel Del Don (Cineuropa, luglio 2014)

Lorenz Merz (Zurigo, 1981) ha studiato cinema presso la ZHdK (Scuola d'arte di Zurigo). Lavora come regista e direttore della fotografia. Ha ricevuto per due volte il prestigioso Premio Quartz del cinema svizzero per il miglior cortometraggio con *Un dia y nada* (2008) e per la miglior fotografia con il lungometraggio *Giochi d'estate* di Rolando Colla (2011). Nel 2014 è stato nuovamente nominato al Premio per la fotografia di *Cherry Pie*.

ANTEPRIMA ITALIANA

Fiction
Svizzera
Colore, 2013, 85 min.
Lingua originale Francese
Prima Mondiale 66° Festival del film Locarno

Regia Lorenz Merz
Sceneggiatura Lorenz Merz
Fotografia Lorenz Merz
Montaggio Lorenz Merz, Samuel Doux
Suono Bernhard Zitz
Musica Marcel Vaid
Con Lolita Chammah
Produzione 8horses



Filmografia
Cherry Pie (2013)



Fran Araújo, Ernesto de Nova

EL RAYO

Proiezione del film

Sabato 18 ottobre
ore 20.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Dopo tredici anni in Spagna, Hassan non riesce più a trovare lavoro e decide di tornare a casa.

Investe tutti i suoi risparmi in un trattore di seconda mano che gli servirà per guadagnarsi da vivere nel suo paese: lo guiderà attraverso la Spagna in un lungo viaggio di ritorno fino al Marocco.

Quando era arrivato, Hassan non aveva nulla, ora riparte con tutto quello che possiede: El Rayo.

Quando abbiamo scoperto la storia di Hassan, ci ha colpito e abbiamo deciso di partire per il Marocco, con lui e con il suo Massey Ferguson che difficilmente raggiunge i 30 km/h. El Rayo è il risultato di questo viaggio, un road movie lungo le strade secondarie della Spagna dove tutto quello che accade è vero e tutti i personaggi che compaiono interpretano loro stessi. Una storia sulla dignità, che mostra il volto di un uomo che combatte, un sopravvissuto che supera tutti gli ostacoli che capitano e che conserva sempre un approccio positivo nella sua particolare odissea. Come sopravvivere quando non hai nulla? Dopo aver vissuto in quattro differenti paesi e fatto innumerevoli lavori, Hassan ha sviluppato centinaia di strategie per superare le situazioni più difficili. Nulla e nessuno possono contrapporsi al suo desiderio di tornare a casa.

La sfida più grande per la regia, era armonizzare il rigore formale e della fotografia con la libertà di filmare per strada, con personaggi reali e un alto livello di improvvisazione. Abbiamo voluto mantenere le porte aperte alle cose che potevano accadere lungo la strada, ma al tempo stesso senza perdere di vista la storia che stavamo raccontando e il suo protagonista.

Forse, dopo tutto, questo è stato il più grande impegno per noi: essere leali con Hassan come persona e rispetto alla sua interpretazione cinematografica. Dal primo giorno il film si è trasformato in una grande negoziazione tra coincidenze e necessità, realtà e finzione, noi, lui e le circostanze di quella particolare ripresa. A volte è stato difficile, altre semplicemente incredibile.

Fran Araújo, Ernesto de Nova

Fran Araújo (1980) inizia la sua carriera come sceneggiatore per una serie televisiva, *Periodistas*. In seguito, scrive e dirige numerosi documentari e cortometraggi, presentati e premiati in festival come Alcine, Medina del Campo, Almería en Corto. *El Rayo* è il suo primo lungometraggio come regista. Attualmente sta lavorando a tre progetti di film per Tele5 Cinema.

Ernesto de Nova (1980) inizia a studiare Medicina, ma dopo due anni la abbandona per dedicarsi agli studi in Comunicazione Audiovisiva. Ha lavorato in differenti ruoli (produzione, montaggio e regia) per la televisione e per spot pubblicitari. *El Rayo* è il suo primo lungometraggio da regista. Attualmente sta lavorando a una fiction televisiva e allo stesso tempo sta sviluppando un nuovo progetto cinematografico.

ANTEPRIMA ITALIANA

Fiction

Spagna, Portogallo
Colore, 2013, 86 min.

Lingua originale Spagnolo, Arabo
Prima Mondiale San Sebastián
International Film Festival 2013

Regia Fran Araújo, Ernesto de Nova
Sceneggiatura Fran Araújo, Ernesto de Nova

Fotografia Diego Dussuel

Montaggio Pablo Gil Rituerto

Suono Nacho R. Arenas

Musica Ana Villa, Juanjo Valmorisco

Con Hassan Benoudra

Produzione Altube Filmeak, Malas Campañías, Ukbar Filmes, Dosde Catorce



Filmografia
El Rayo (2013),
Proteger bajo el fuego (doc. 2013)



Filmografia
El Rayo (2013)



Claire Simon

GARE DU NORD

Proiezione del film

Venerdì 17 ottobre
ore 20.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Parigi, Gare du Nord: tutto può accadere, anche l'arrivo di un treno. Si vorrebbe rimanere, ma occorre affrettarsi. Tra le migliaia di vite che si incrociano, Ismaël, Mathilde, Sacha e Joan si incontreranno qui. Ogni giorno Ismaël è meravigliato, affascinato, sfinito da questo luogo. E qui, sul binario della metropolitana, vede Mathilde per la prima volta. I due a poco a poco si innamorano. Incontrano Sacha e Joan. Sacha è alla ricerca della figlia scomparsa. Joan trascorre la sua vita in questa stazione, sempre in viaggio tra Lille, Londra e Parigi. La stazione è come una bolla attraversata da tutti, francesi, immigrati, emigrati, viaggiatori, fantasmi. Un crocevia dove ogni vita passa veloce e poi scompare.

La Gare du Nord rappresenta il territorio, il regno, il dominio che ho provato a scandagliare come se si trattasse di un riassunto del mondo. Intendo con questo una metafora spaziale e geografica, ma anche temporale; il passaggio nella stazione come metafora della nostra vita. Si arriva, si attraversa, si parte; questo corrisponde al soggiorno sulla terra. Pensavo sempre a questo, al Giudizio universale, alla Porta degli Inferi. Senza l'aspetto incubatico dell'Inferno, ma nell'idea di un passaggio, di una porta verso l'ignoto. La stazione è un non-luogo tra la città e l'altrove, e spesso si immagina che le rotaie siano le rive dello Stige.

Claire Simon

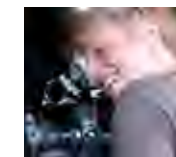
Claire Simon, nata a Londra, impara il cinema attraverso il montaggio e dirige diversi cortometraggi, tra cui *La police* e *Scènes de ménage*. Si avvicina al "cinema diretto" agli Ateliers Varan e realizza numerosi film documentari, tra cui *Les patients*, *Récréations* e *Coûte que coûte*. Nel 1997 presenta alla Quinzaine des Réalisateurs (Festival di Cannes) il suo primo lungometraggio di finzione, *Sinon oui*. Realizza per Arte un film con gli allievi del

Théâtre National de Strasbourg, *Ça c'est vraiment toi*, a metà tra fiction e documentario. Dopo un'esperienza teatrale, torna al mondo del documentario con *800 km de différence/romance* e *Mimi* (Festival di Berlino, 2003). Nel 2006 il suo secondo lungometraggio di finzione, *Ça brûle*, è selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs, dove tornerà anche nel 2008 con *Les Bureaux de Dieu*.

ANTEPRIMA ITALIANA

Fiction
Francia, Canada
Colore, 2013, 119 min.
Lingua originale Francese, Inglese, Italiano
Prima Mondiale 66° Festival del film Locarno

Regia Claire Simon
Sceneggiatura Claire Simon, Shirel Amitay, Olivier Lorelle
Fotografia Claire Simon, Richard Copans, Laurent Bourgeat
Montaggio Julien Lacheray
Suono Thierry Morlaas-Lurbe
Musica Marc Ribot
Con Nicole Garcia, Reda Kateb, François Damiens, Monia Chokri
Produzione Les Films d'Ici, Productions Thalie, France 3 Cinéma



Filmografia

Gare du Nord (2013), *Géographie humaine* (doc. 2013), *Les Bureaux de Dieu* (2008), *Ça brûle* (2006), *Mimi* (doc. 2002), *800 km de différence/romance* (doc. 2001), *Ça c'est vraiment toi* (1999), *Sinon oui* (1997), *Coûte que coûte* (doc. 1995), *Récréations* (doc. 1992) e *Les patients* (doc. 1989)



Boris Lojkine

HOPE

Proiezione del film

Sabato 18 ottobre
ore 22.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Nel profondo del deserto del Sahara, mentre sta tentando di arrivare in Europa, il giovane camerunense Léonard salva Hope, una donna nigeriana. In un mondo ferocemente ostile dove per essere salvati occorre rimanere con la propria gente, i due proveranno a trovare la loro strada insieme e ad amarsi.

Mi sono avvicinato al cinema attraverso il documentario, dopo dieci anni di filosofia. Per me fare cinema era lasciare i libri per immergermi nella realtà, andare lontano e scoprire vite differenti dalla mia, più intense, più eroiche. Per quanto di mia conoscenza, il mondo della migrazione non è mai stato raccontato dall'interno. È un mondo terribile, ma appassionante, un mondo sotterraneo che ha le sue leggi. Nelle città-tappa lungo la strada, ogni comunità ha il suo ghetto, ogni ghetto ha il suo governo, diretto da un presidente, con un commissario, un segretario generale, dei poliziotti, una prigioniera. Il presidente è il capo della comunità, fa giustizia e mantiene l'ordine, ma spesso si trasforma in un gangster che ricatta quelli che gli passano tra le mani. La situazione delle donne è particolarmente difficile. Durante i miei sopralluoghi ho parlato a diverse donne che avevano dovuto prostituirsi lungo la strada. Questi incontri mi hanno sconvolto. Per scrivere la sceneggiatura, mi sono documentato molto, immerso nella realtà. Ma non cercavo una scrittura naturalista. Tutti i personaggi secondari sono delle figure piene di colore, come in un racconto picaresco. E volevo del romanzesco, un soffio di epico. Ho costruito un racconto drammatico, lontano dal documentario, con un intrigo serrato e dei veri personaggi di finzione.

Hope racconta una storia d'amore. Ma non è una storia d'amore classica. Non avrebbe avuto alcun senso imporre uno schema romantico a un mondo privo di romanticismo. Per due terzi del film, Léonard e Hope parlano più di denaro che di sentimenti. Si avvicinano l'uno all'altra senza desiderarlo. Solo alla fine, quando il film si compie, possiamo dire di avere visto un film d'amore.

Boris Lojkine

Boris Lojkine, laureato alla prestigiosa École Normale Supérieure, professore di filosofia, dopo aver scritto una tesi su Crisi e Storia, decide di lasciare l'università. Chiude i libri e parte per il Vietnam, dove aveva già vissuto, per imparare la lingua e alla ricerca dell'avventura. Realizza due film documentari, *Ceux qui restent* (2001) e *Les âmes errantes* (2005), che raccontano, dal lato vietnamita, il dolore impossibile degli uomini e delle donne la cui vita è attraversata dalla guerra. Con *Hope*, il suo

primo lungometraggio di finzione, cambia continente per immergersi nell'Africa dei migranti.

ANTEPRIMA ITALIANA

Fiction
Francia
Colore, 2014, 91 min.
Lingua originale Francese, Inglese
Prima Mondiale 53. Semaine de la Critique - Cannes 2014

Regia Boris Lojkine
Sceneggiatura Boris Lojkine
Fotografia Elin Kirschfink
Montaggio Gilles Volta
Suono Marc-Olivier Brullé
Musica David Bryant
Con Justin Wang, Endurance Newton
Produzione Zadig Films



Filmografia

Hope (2014), *Les âmes errantes* (doc. 2006)



Giovanni Donfrancesco

THE STONE RIVER

Proiezione del film

Sabato 18 ottobre
ore 14.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Venerdì 17 ottobre
ore 18.00
Multisala Cinerigia - Rovigo

Un anziano scultore vaga nel cimitero di Hope, interrogando le tombe dei lavoratori della pietra che a cavallo tra Ottocento e Novecento partendo da Carrara e da mezza Europa giunsero a Barre, nel Vermont, dove si aprivano le più grandi cave di granito del mondo. Un viaggio metafisico nel presente della provincia americana, in cui i vivi prestano voce e corpo ai fantasmi dei loro avi. Un affresco sorprendente che ritrae l'epopea tragica di un'intera comunità impegnata nella perenne e titanica lotta contro la pietra, tra drammatiche battaglie sociali e morti bianche, tra lo splendore dell'arte scultorea e l'utopia anarchica, tra speranza e tragedia.

Tutto ciò che vediamo nel film appartiene al presente, alla vita quotidiana della cittadina di Barre. Per certi versi si direbbe un comune documentario di osservazione.

Ma tutto ciò che ascoltiamo proviene invece dal passato, proviene dai testi delle interviste fatte agli abitanti negli anni Trenta. Le parole dei personaggi che vediamo muoversi nel film appartengono ai fantasmi dei loro avi.

Con questa scelta ho inteso rimettere in discussione le certezze su cui poggia l'esperienza cinematografica di chi guarda. La realtà e l'immagine che ci appare sotto gli occhi non risponde solo al presente ma nasconde uno strato inferiore, profondo, che arriva direttamente dal passato, dal nostro vissuto di comunità.

Giovanni Donfrancesco

Giovanni Donfrancesco è un regista che vive e lavora a Firenze, pur trascorrendo lunghi periodi all'estero. Nato come fotografo e giornalista freelance, ha iniziato ad accostarsi al cinema documentario dopo aver passato diversi mesi nella Selva Lacandona in Messico e aver realizzato un film sull'esplosione della rivolta zapatista. Formatosi in discipline umanistiche, in passato ha pubblicato due libri di narrativa e uno fotografico.

Ha fondato la società di produzione Altara Films, che supporta le sue opere così come progetti filmici di altri autori. I suoi lavori sono stati mostrati in svariati festival nazionali e internazionali, nonché da una ventina di network televisivi di tutto il mondo.



Filmografia

The Stone River (doc. 2013), *Les authentiques fausses têtes de Modigliani* (doc. 2011), *Shining Gold: Back to Cambodia* (doc. 2009)

Documentario
Italia, Francia
Colore, 2013, 88 min.
Lingua originale Inglese
Prima Mondiale Festival Internazionale del Film di Roma 2013

Regia Giovanni Donfrancesco
Fotografia Giovanni Donfrancesco
Montaggio Giovanni Donfrancesco
Suono Federico Cavicchioli
Musica Piero Bongiorno, Olivier Touche
Produzione Altara Films, Les Films du Poisson



Jasmila Žbanić

FOR THOSE WHO CAN TELL NO TALES

Proiezione del film

Venerdì 17 ottobre

ore 23.00

Sala Fronte del Porto - PORTOastra

La storia di Kym, una turista australiana in Bosnia-Erzegovina. La lettura di una guida la porta a Višegrad, una cittadina impregnata di storia al confine con la Serbia. Dopo aver passato una notte insonne in un albergo incantevole, scopre ciò che vi è accaduto durante la guerra. Deve allora smettere di essere una semplice turista e la sua vita non potrà più essere la stessa.

Come in ogni dopoguerra, le persone che hanno guidato la guerra in Bosnia fanno ancora parte della polizia, delle istituzioni giudiziarie, formative e politiche. Queste persone proteggono i criminali di guerra e vi sono strettamente legate. Siamo stati avvisati del fatto che fare un film come questo sarebbe stato molto pericoloso e che non eravamo al sicuro a Višegrad. Ma il film doveva essere girato a Višegrad e abbiamo deciso di correre il rischio, facendo del nostro meglio per minimizzare i rischi. Per esempio, non abbiamo detto agli abitanti di Višegrad che tipo di film stavamo girando. Abbiamo fatto questa scelta per proteggerli da ogni spiacevole conseguenza. Il mio amico serbo si è presentato come il regista, per non attirare l'attenzione. Tutto ciò – il tema del film, poi l'atmosfera di Višegrad dove ad ogni passo si percepisce l'orrore dei crimini di guerra – ha reso difficile le riprese del film. Ogni notte venivo svegliata dagli incubi. Molte persone non vogliono che si parli di ciò che è successo a Višegrad. La pace nei paesi del dopoguerra è tutt'altro che romantica.

Jasmila Žbanić

Jasmila Žbanić (1974) si laurea presso l'Academy of Dramatic Arts di Sarajevo, in regia teatrale e cinematografica. Il suo primo film *Grbavica* ha vinto nel 2006 l'Orso d'oro alla Berlinale, il Gran Premio della Giuria all'AFI (American Film Institute), il Grand Prix Odyssey del Consiglio europeo ed è stato distribuito in 40 paesi con grande successo. Il secondo film di Jasmila, *On the Path*, è stato presentato in concorso alla Berlinale 2010, è stato distribuito

in 25 paesi e ha vinto numerosi premi. Nel 2014 ha presentato al Festival del film di Locarno la commedia romantica *Love Island* scritta insieme all'autore bosniaco-americano Aleksandar Hemon.

ANTEPRIMA ITALIANA

Fiction

Bosnia-Erzegovina

Colore, 2013, 72 min.

Lingua originale Inglese, Bosniaco

Prima Mondiale Toronto International Film Festival 2013

Regia Jasmila Žbanić

Sceneggiatura Kym Vercoe, Jasmila Žbanić, Zoran Solomun

Fotografia Christine A. Maier

Montaggio Yann Dedet

Con Kym Vercoe, Boris Isakovic, Jasna Djuricic, Simon McBurney, Branko Cvejčić, Leon Lučev, Jasna Đuričić, Pamela Rabe, Damir Kustura, Saša Oručević, Suvad Veletanlić

Produzione Deblokada Produkcija, The Doha Film Institute, The Post Republic



Filmografia

Love Island (2014), *For Those Who Can Tell No Tales* (2013), *On the Path* (2010), *Builder's Diary* (doc. 2007), *Grbavica* (2006)



Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky

WATERMARK

Proiezione del film

Domenica 19 ottobre

ore 14.30

Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Ogni essere vivente ha bisogno di acqua. Noi umani interagiamo con l'acqua in moltissimi modi, più volte al giorno. Quanto spesso consideriamo la complessità di questa interazione? Se non siamo sollecitati dalla sua scarsità, quando meditiamo sulla sua onnipresenza nel creare, mantenere e arricchire la vita?

Watermark unisce diverse storie provenienti da tutto il mondo, sulla nostra relazione con l'acqua: come siamo attirati dall'acqua, cosa impariamo, come la usiamo e quali sono le conseguenze di questo utilizzo.

Vediamo i massivi allevamenti galleggianti di molluschi lungo la costa di Fujian in Cina e la costruzione della più grande diga del mondo, la Xiluodu. Visitiamo il delta arido, desertico del fiume Colorado che non riesce più a raggiungere l'Oceano e le conchiglie di Dhaka che fanno un uso intensivo dell'acqua. Vediamo come gli uomini sono attirati dall'acqua, dall'U.S. Open of Surfing a Huntington Beach al Kumbh Mela in Allahabad, dove trenta milioni di persone si riuniscono per un bagno sacro nel Gange. Parliamo con gli scienziati che trivellano fino a 2 chilometri in profondità i ghiacci della Groenlandia e attraversano il bacino idrografico del British Columbia.

In *Watermark* lo spettatore è immerso in un mondo definito da una magnifica forza della natura che troppo spesso diamo per scontata - finché non è troppo tardi.

Negli ultimi cinque anni ho imparato un po' di cose sull'acqua. Quando il suo corso naturale viene interrotto, c'è sempre qualcuno che vince e qualcuno che perde. Nel momento in cui l'acqua non può più ritrovare la sua strada verso l'oceano o essere assorbita dalla terra, stiamo cambiando il paesaggio. Quando un ruscello o un fiume vengono deviati, tutta la vita a valle ne è colpita e rimane alterata fino a quando l'acqua ritorna. Insetti, piante, rane, salamandre e innumerevoli altre creature - tra cui le persone - pagano un prezzo enorme a causa del nostro vorace appetito di acqua e di quello che facciamo per averla.

Edward Burtynsky

Jennifer Baichwal dirige e produce documentari da vent'anni. Il suo primo lungometraggio documentario, *Let It Come Down: The Life of Paul Bowles*, ha vinto numerosi premi tra cui un International Emmy for Best Arts Documentary nel 1999. Tra i suoi lavori più recenti, si ricordano il documentario sulla vita dell'artista Edward Burtynsky, *Manufactured Landscapes*, presentato al Festival di Toronto nel 2006 e *Payback*, presentato al Sundance nel 2012.

Edward Burtynsky è uno dei fotografi canadesi più stimati. I suoi incredibili scatti fotografici sui paesaggi industriali del mondo sono esposti in più di 50 musei internazionali, tra cui la National Gallery of Canada, il MoMA, il Guggenheim di New York, il museo Reina Sofia di Madrid e il Los Angeles County Museum of Art in California.

Documentario
Canada

Colore, 2013, 92 min.

Lingua originale Inglese, Spagnolo,
Hindi, Cinese, Bengalese

Prima Mondiale Toronto International Film
Festival 2013

Regia Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky

Sceneggiatura Jennifer Baichwal

Fotografia Nicholas de Pencier

Montaggio Roland Schlimme

Musica Martin Tielli, Roland Schlimme

Produzione Sixth Wave Productions



Filmografia

Watermark (doc. 2013), *Payback* (doc. 2012), *Act of God* (doc. 2009), *Manufactured Landscapes* (doc. 2006)



Filmografia

Watermark (doc. 2013)



Omaggio all'Autore
Jeff Nichols

Omaggio a Jeff Nichols

Jeff Nichols (Little Rock, Arkansas, 1978) è uno dei più giovani e promettenti autori americani, che con soli tre film all'attivo si è guadagnato il favore della critica e del pubblico.

Il suo debutto cinematografico, *Shotgun Stories*, viene presentato nel 2007 al Festival di Berlino. Si tratta di un'opera prima a suo modo classica che rilegge l'immaginario della profonda provincia americana, come hanno fatto prima di lui registi come Steven Spielberg e Terrence Malick, dotata però di uno stile e una regia già personali. La vicenda è ambientata in una piccola città dell'Arkansas dove tre fratelli vengono coinvolti in una violenta faida familiare quando il loro padre muore. Si tratta di un film teso e doloroso dove razionalità e irrazionalità, passato e presente, sono in perenne conflitto. Un western psicologico e minimale, con i personaggi prigionieri degli spazi sconfinati della provincia, incapaci di abbandonare un mondo immobile che resiste ai cambiamenti. È in questi deserti dell'animo che cresce, a poco a poco, la tensione che si sviluppa come fuoco che cova sotto la cenere fino a divampare.

Il secondo film di Nichols arriva nel 2011 ed è un successo di critica. *Take Shelter* viene presentato prima al Sundance Film Festival e poi alla Semaine de la Critique al Festival di Cannes, dove vince il Grand Prix e il Premio FIPRESCI. Al centro della storia c'è Curtis LaForche (Michael Shannon), un uomo comune afflitto da visioni apocalittiche, un padre e un marito devoto sull'orlo della follia che deve decidere se proteggere la sua famiglia da sé o da una catastrofe in arrivo. Nichols mette a punto uno stile fatto di inquadrature nitide e precise, tese a restituire uno sguardo distaccato su una storia che sfiora il film di genere. Il film si spinge nel ventre molle dell'America ferita, assediata e perennemente sotto attacco, e racconta l'ossessione di un paese per la sicurezza, dove il nemico è qualcosa di oscuro, indefinito, e dove è impossibile capire se ciò che ci angoscia sia reale o sia invece frutto di stato di depressione strisciante e di paranoia generalizzata.

Mud, il suo ultimo film che ha debuttato in concorso al Festival di Cannes del 2012 racconta le vicende di due quattordicenni (Ellis e Neckbone) che vivono sulle rive del Mississippi, e che scoprono un giorno su un'isola, Mud (Matthew McConaughey), un uomo in fuga per non essere ucciso. Il terzo film porta il regista sul terreno del melodramma, consegnandoci un'opera matura e coerente, dove scrittura e regia dialogano felicemente con il cinema classico. Che il prossimo suo film sia di fantascienza o un biker movie ambientato negli anni Sessanta siamo sicuri che sarà un'opera in grado di scavare dentro i propri personaggi senza retorica per restituirci una lucida riflessione sull'America.

Take Shelter e *Mud* hanno goduto di una distribuzione nelle sale tardiva e distratta, *Shotgun Stories* è inedito. Detour rende omaggio a Jeff Nichols, proponendone tutti i film in versione originale con i sottotitoli in italiano.



Filmografia

Shotgun Stories (2007)
Take Shelter (2011)
Mud (2012)

Jeff Nichols

SHOTGUN STORIES

Proiezione del film

Sabato 18 ottobre
ore 16.15
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

I fratelli Son, Kid e Boy vivono insieme in una piccola comunità rurale dell'Arkansas. Sono cresciuti nel rancore per il padre alcolizzato che li ha abbandonati quando erano bambini. Quando ricevono la notizia della sua morte, si recano al funerale nel luogo in cui l'uomo si era rifatto una vita con una nuova famiglia ed era diventato una persona rispettabile. L'incontro con i fratellastri si trasforma in una sanguinosa faida, con un'escalation di vendette che rischia di sconvolgere il loro futuro e quello dei loro cari.

Non c'è vittoria nella vendetta. Questa è l'idea che ho scelto di esplorare con Shotgun Stories. Così spesso nella letteratura, nei film, in politica e nella società, la vendetta, o meglio la messa in atto di una vendetta, è considerata un successo. Se Edmond Dantès riesce a mantenere il suo impegno di rovinare Danglars ne Il Conte di Montecristo o se Hans Gruber muore in Die Hard, l'euforia che proviamo come pubblico, vedendo il cattivo che trova la sua punizione, è innegabile. Con Shotgun Stories volevo lavorare contro questa nozione. Volevo che la vendetta fosse una cosa difficile da ottenere e una causa non necessariamente sostenuta dal pubblico. La violenza è un compito insolito per i personaggi del film, così come lo è per la maggior parte delle persone. La loro rabbia e le emozioni sono riconosciute, ma le loro reazioni a queste emozioni non sono precise. La mia speranza è che Shotgun Stories offra un ritratto di persone normali che rispondono al dolore e alla pena che trovano e, a volte, creano nelle loro vite.

Jeff Nichols

Fiction
USA
Colore, 2007, 92 min.
Lingua originale Inglese

Regia Jeff Nichols
Sceneggiatura Jeff Nichols
Fotografia Adam Stone
Montaggio Steven Gonzales
Musica Ben Nichols, Lucero
Con Michael Shannon, Douglas Ligon, Barlow Jacobs, Michael Abbott, Jr., Travis Smith, Lynnsee Provence, David Rhodes
Produzione Lucky Old Sun Productions, Muskat Film, Upload Films



Jeff Nichols

TAKE SHELTER

Proiezione del film

Domenica 19 ottobre
ore 21.30

Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Venerdì 17 ottobre
ore 22.00

Multisala Cinerigia - Rovigo

Curtis LaForche vive in una piccola cittadina dell'Ohio con la moglie e la figlia di sei anni. Inizia a essere scosso da terribili incubi notturni su un apocalittico tornado. Decide di tenere per sé il problema, ma inizia a costruire ossessivamente un rifugio nel cortile di casa. Il suo comportamento rende molto difficili i rapporti con la moglie, i colleghi e i vicini; ma la tensione in famiglia e nella comunità non è niente rispetto al terrore di Curtis per quello che questi sogni possono significare davvero.

Take Shelter segue Curtis LaForche, uomo della classe operaia, marito e padre, mentre è alle prese con il panico provocato da una serie di sogni terrificanti. Per Curtis, questi sogni sono il presagio di una tempesta soprannaturale o i primi sintomi di qualcosa che ha temuto per tutta la vita. La reazione più forte e immediata di Curtis è di proteggere la sua famiglia, sua moglie Samantha e la figlia Hannah. La domanda per Curtis diventa, da cosa le sta proteggendo, dal tornado o da se stesso? [...] Come Shotgun Stories anche questo film rappresenta una variazione sul genere. Se Shotgun Stories era una ridefinizione della storia di vendetta, Take Shelter è una reinterpretazione del thriller. Volevo combinare elementi di questo genere in un film drammatico, lasciando che punte di momenti di genere si fondessero con uno stile di narrazione più temperato. In sostanza, vorrei che la gente si portasse via da questo film, oltre a un momento di tensione o di paura, la storia di una famiglia e della capacità di restare uniti gli uni agli altri di fronte a un potenziale disastro.

Jeff Nichols

Fiction
USA
Colore, 2011, 121 min.
Lingua originale Inglese

Regia Jeff Nichols
Sceneggiatura Jeff Nichols
Fotografia Adam Stone
Montaggio Parke Gregg
Musica David Wingo
Con Michael Shannon, Jessica Chastain, Tova Stewart, Shea Whigham, Katy Mixon, Kathy Baker
Produzione Grove Hill Productions, Strange Matter Films

Jeff Nichols

MUD

Proiezione del film

Domenica 19 ottobre
ore 11.00

Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Ellis e Neckbone, 14 anni, durante una delle loro gite quotidiane, scoprono un uomo rifugiato su un'isola nel mezzo del Mississippi. È Mud: un dente in meno, un serpente tatuato sul braccio, un fucile e una camicia portafortuna. Mud è anche un uomo che crede nell'amore, qualcosa a cui Ellis ha disperatamente bisogno di avvicinarsi per tentare di dimenticare le tensioni quotidiane tra i suoi genitori. Mud coinvolge i due adolescenti nella riparazione di un battello che gli permetterà di lasciare l'isola. È difficile, però, per i ragazzi separare il vero dal falso nelle parole di Mud. Ha davvero ucciso un uomo? È davvero perseguito dalla giustizia, tramite dei cacciatori di taglie? E chi è questa ragazza misteriosa che è appena sbarcata nella loro cittadina dell'Arkansas?

«Il Mississippi è un bell'argomento di lettura. Non è un fiume ordinario. È, invece, in ogni punto straordinario.» (Mark Twain)

Filmare sulle rive del Mississippi mi ha permesso, come Mark Twain, di sentirne tutta la vitalità. Il fiume ha profondamente segnato il mio film, essendo il centro visivo e tematico di questa storia. I miei film precedenti sono molto calmi, quasi immobili, come i loro personaggi. Volevo che questo film e i suoi personaggi fossero "mobili" come il fiume. I protagonisti attraversano un periodo di cambiamento e volevo che la camera rimanesse sulla loro scia in questa fase della loro vita. L'amore è un argomento spinoso. Probabilmente banale, e in ogni momento straordinario.

Jeff Nichols

Fiction
USA
Colore, 2012, 130 min.
Lingua originale Inglese

Regia Jeff Nichols
Sceneggiatura Jeff Nichols
Fotografia Adam Stone
Montaggio Julie Monroe
Suono Ethan Andrus
Musica David Wingo
Con Matthew McConaughey, Tye Sheridan, Sam Shepard, Jacob Lofland, Reese Witherspoon, Michael Shannon
Produzione Brace Cove Productions, Filmnation Entertainment, Lionsgate, Everest Entertainment



Eventi speciali



ROBERT GUÉDIGUIAN

Robert Guédiguian (Marsiglia 1953) è un regista e produttore cinematografico francese, di padre armeno e madre tedesca. È un autore di un cinema capace di abbinare finalità didattiche a un coerente discorso politico, alternando disinvoltamente film drammatici a commedie sentimentali. I suoi film infatti hanno affrontato i problemi e le contraddizioni dell'attualità (droga, disoccupazione, razzismo, individualismo esasperato), inserendoli nel microcosmo, populista e multirazziale, della comunità dei lavoratori marsigliesi del quartiere dell'Estaque, dove è nato e dove ha ambientato molti dei suoi film.

Guédiguian studia a Parigi ed esordisce nel 1980 alla regia con *Dernier été*, che viene presentato al Festival di Cannes, ma il primo grande successo arriva soltanto nel 1997 con *Marius et Jeannette*. Il film, che ottiene unanimi consensi da parte della critica e del pubblico, racconta una storia d'amore tra poveri, con grande dolcezza ma non senza ironia.

Successivamente realizzata *À l'attaque!* (2000), sulla lotta di un gruppo di operai contro la globalizzazione, e l'anno successivo *La ville est tranquille*, affresco corale che descrive la sua amata città attraverso l'intreccio di storie fortemente drammatiche. L'aspetto sociale rimane sullo sfondo anche nel film sentimentale *Marie-Jo e i suoi due amori* (2002) e in *Le passeggiate al Campo di Marte* (2005), che mette in scena gli ultimi giorni di vita dell'ex presidente della Repubblica François Mitterrand. Del 2006 è *Le voyage en Arménie*, viaggio di un padre con la figlia verso il suo Paese di origine, un'opera personale e intensa che porta il regista in Armenia, terra d'origine del padre. Torna all'ambientazione marsigliese con il dramma sociale *Le nevi del Kilimangiaro* (2011), che racconta i dilemmi morali di un gruppo di operai in conflitto con una società ormai diversa da quella che in cui sono cresciuti. L'ultimo film *Au fil d'Ariane* (2014) si inserisce a pieno titolo nel percorso del regista, che qui mette in scena una vera e propria fantasia romantica, un sogno ad occhi aperti caratterizzato da una insolita leggerezza e ironia.

Film dopo film, Guédiguian ha riunito un gruppo stabile di attori e tecnici, con volti ricorrenti non meno dei luoghi di ripresa, primo tra tutti la moglie e attrice marsigliese Ariane Ascaride, e con lei Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan, Jacques Boudet e Pascale Roberts.

Alla presentazione di *Le voyage en Arménie* parteciperanno Antonia Arslan, scrittrice e saggista di origine armena e la violinista Sonig Tchakerian, anche lei di origine armena, che eseguirà la sonata monologo per violino solo di Khachaturian.



Filmografia

Dernier été (1980)
Rouge midi (1983)
Ki lo sa? (1985)
Dieu vomit les tièdes (1989)
L'argent fait le bonheur (film tv, 1993)
À la vie, à la mort! (1995)
Marius et Jeannette (Marius et Jeannette) (1997)
Al posto del cuore (À la place du coeur) (1998)
À l'attaque! (2000)
La ville est tranquille (2001)
Marie-Jo e i suoi due amori (Marie-Jo et ses 2 amours) (2002)
Mon père est ingénieur (2004)
Le passeggiate al Campo di Marte (Le promeneur du champ de Mars) (2005)
Le voyage en Arménie (2006)
Lady Jane (2008)
L'armée du crime (2009)
Le nevi del Kilimangiaro (Les neiges du Kilimandjaro) (2011)
Au fil d'Ariane (2014)

Robert Guédiguian

LE VOYAGE EN ARMÉNIE

Proiezione del film

Giovedì 16 ottobre
ore 21.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Sapendosi gravemente malato, Barsam vuole ritornare nella terra che l'ha visto nascere. Vorrebbe anche lasciare qualcosa in eredità a sua figlia Anna. Anna è una donna piena di certezze. Barsam vorrebbe insegnarle a dubitare. Così fugge in Armenia, ma si assicura di lasciare molti indizi perché la figlia possa raggiungerlo.

Questo viaggio obbligato in un paese sconosciuto diventerà per lei quello che Barsam voleva: un viaggio di iniziazione, un'educazione sentimentale, una nuova adolescenza...

Anna ritroverà il padre in un piccolo villaggio sperduto nelle alte montagne del Caucaso, seduto a sognare sotto un albicocco in fiore... Anna comincerà ad avere dei dubbi, sulla sua identità, sui suoi amori, sui suoi impegni, e crescerà.

Abbiamo tutti dei dubbi sulla nostra identità ed è al tempo stesso curioso e appassionante intraprendere un viaggio nella propria identità. Andare a vedere di persona. [...] E non è solamente un viaggio nel passato. L'identità è sempre davanti a noi, anche quando facciamo un viaggio nel passato per scoprire com'era prima. In ogni viaggio, anche nel passato, andiamo in avanti.

Robert Guédiguian

Robert Guédiguian

AU FIL D'ARIANE

Proiezione del film

Domenica 19 ottobre
ore 16.15
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Ariane è più sola che mai nella sua bella casa. È il suo compleanno. Le candeline sulla torta sono accese, ma tutti i suoi cari hanno mandato le loro scuse... non verranno. Così prende la sua bella macchina e lascia il suo bel quartiere nella periferia per perdersi nella grande e assoluta città di Marsiglia.

In questo film ho dato ad Ariane [Ascaride] la possibilità di mostrare il "clown" che ha dentro, attraverso la storia di una donna che fugge, il giorno del suo compleanno, arriva nel "paese delle meraviglie", conosce delle persone, esplora universi differenti e incontra anche una tartaruga... È nella più totale libertà: se la prende con tutti e un momento dopo si trasforma in un angelo, con la sua frase ricorrente: "Posso aiutarla?". Si concede degli eccessi nella recitazione, delle smorfie, gesticola come al circo. [...] Questo vale anche per gli altri attori. È un film che esagera, in cui tutto e tutti sono sopra le righe.

Robert Guédiguian



Fiction
Francia
Colore, 2006, 125 min.
Lingua originale Francese

Regia Robert Guédiguian
Sceneggiatura Ariane Ascaride, Marie Desplechin, Robert Guédiguian
Fotografia Pierre Milon
Montaggio Bernard Sasia
Suono Laurent Lafran
Musica Arto Tunçboyacıyan
Con Ariane Ascaride, Gérard Meylan, Chorik Grigorian, Romen Avinian, Simon Abkarian, Serge Avedikian, Kristina Hovakimian, Madeleine Guédiguian, Jean-Pierre Darroussin, Jalil Lespert, Marcel Bluwal
Produzione AGAT Films & Cie



Fiction
Francia
Colore, 2014, 92 min.
Lingua originale Francese

Regia Robert Guédiguian
Sceneggiatura Robert Guédiguian, Serge Valletti
Fotografia Pierre Milon
Montaggio Bernard Sasia, Armelle Mahé
Suono Laurent Lafran
Musica Eduardo Makaroff, Christoph Müller
Con Ariane Ascaride, Jacques Boudet, Jean-Pierre Darroussin, Anaïs Demoustier, Youssouf Djaoro, Adrien Jolivet, Gérard Meylan, Lola Naymark
Produzione AGAT Films & Cie

Pippo Delbono

SANGUE

Proiezione del film

Giovedì 16 ottobre
ore 15.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Sangue è la storia di uno strano incontro: quello tra l'attore e regista Pippo Delbono e Giovanni Senzani, ex leader delle Brigate Rosse. Un incontro dove s'intrecciano le storie di due donne: la madre di Pippo, Margherita, fervente cattolica, e Anna, la moglie di Giovanni, contraria da sempre alla lotta armata, che ha deciso di aspettarlo nei 23 anni di prigionia. Due donne che si ammalano e muoiono a qualche giorno di distanza, lasciando i due uomini feriti e indifesi, improvvisamente soli. Pippo Delbono continua, come nel film precedente *Amore carne*, a filmare con il suo cellulare o la sua piccola camera per essere presente, per osservare, per testimoniare quei momenti unici irripetibili della sua vita, gli ultimi giorni di sua madre; ma anche quei momenti unici irripetibili in cui Giovanni decide di raccontare quelle cose che lui, brigatista, non pentito, non aveva mai raccontato prima. E in questi stessi giorni anche L'Aquila, la città sgretolata dal terremoto e interamente svuotata dei suoi abitanti, attende che qualcuno finalmente le restituisca la vita.

Sangue è un film che racconta una storia scritta dalla vita.

"Non potrei mai fare un'opera d'arte che non sia contaminata dalla mia vita" scriveva Antonin Artaud, il poeta che è rimasto rinchiuso per molti anni in manicomio.

In questo film s'incrociano due vite diverse, apparentemente così lontane da sembrare inavvicinabili tra loro.

Mia madre, con la sua passione per Dio, e Giovanni, l'ex terrorista che non ha mai raccontato, che ha preferito il silenzio.

E in mezzo a loro un'ombra silenziosa, Anna, la compagna di Giovanni che l'ha aspettato fino a vederlo libero per andarsene anche lei come mia madre, come le persone che amiamo, che abbiamo amato, che ci hanno amato, come le persone che abbiamo ucciso, come le persone a cui abbiamo dato la vita.

Come le persone che ci hanno dato la vita.

Pippo Delbono

Pippo Delbono (1959) è un autore, attore e regista, tra i più stimati della scena teatrale contemporanea, conosciuto per le sue creazioni "totali", realizzate con un nucleo stabile di attori destinato a crescere nel tempo; tra i suoi numerosi spettacoli si ricordano *La rabbia*, *Barboni*, *Guerra*, *Esodo*, *Gente di plastica*, *Urlo*, *Il silenzio*, *Orchidee*. Da diversi anni indaga anche sul linguaggio cinematografico: nel 2003 in seguito alla tournée in Israele/Palestina gira *Guerra* (David di

Donatello Miglior documentario); seguono *Grido* (Festa del Cinema di Roma, 2006) e *La paura* (Festival del film Locarno, 2009), girato interamente con un telefono cellulare, e *Amore carne* (68. Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, 2011).



Documentario
Italia, Svizzera
Colore, 2013, 92 min.
Lingua originale Italiano
Prima Mondiale 66. Festival del film Locarno

Regia Pippo Delbono
Soggetto Pippo Delbono, Giovanni Senzani
Sceneggiatura Pippo Delbono
Fotografia Pippo Delbono, Fabrice Aragno
Montaggio Fabrice Aragno
Suono Fabrice Aragno
Musica Victor Deme, Stefan Eicher, Camille
Con Pippo Delbono, Giovanni Senzani, Margherita Delbono, Anna Fenzi, Bobò
Produzione Compagnia Pippo Delbono, Casa azul films



Filmografia

Sangue (doc. 2013), *Amore carne* (doc. 2011), *La paura* (doc. 2009), *Grido* (doc. 2006), *Guerra* (doc. 2003)

Mario Brenta, Karine de Villers

CORPO A CORPO

Proiezione del film

Giovedì 16 ottobre
ore 17.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Autore, attore e regista, Pippo Delbono ha un approccio al palcoscenico come un cantiere dove nulla è stabilito a priori, dove tutto è affidato all'improvvisazione e all'ispirazione del momento. *Corpo a corpo* è la storia di quest'esperienza unica, di un metodo di lavoro nel quale l'attore diventa autore e l'autore attore, e dove vita e teatro procedono di pari passo in un processo di scambio senza alcun limite o pregiudizio. Girato nel corso dell'allestimento dello spettacolo *Orchidee*, il film segue la vita della compagnia teatrale in tutti i suoi spazi: sulla scena, in sala, dietro le quinte. Gli attori rivelano se stessi esprimendo sul palcoscenico il proprio particolare, autentico e unico punto di vista sulla realtà.

Questo film è la storia di un incontro. Un incontro tra cinema e teatro. Un cinema senza pregiudizi, senza idee precostituite se non quella di essere attento e di aprirsi all'imprevedibile accadere delle cose, così come avviene per l'oggetto del suo sguardo, il teatro di Pippo Delbono, che non nasce da un testo già scritto in precedenza ma dalle libere improvvisazioni dei suoi attori e di Pippo stesso durante le prove...

Attori-autori che non recitano dei personaggi ma mettono in scena solo se stessi nella loro propria personale intima visione delle cose, come intima e personale è la nostra riscrittura cinematografica. Una riscrittura che non segue i tempi e i modi dello spettacolo ma che segue le tracce di ciò che è rimasto impresso nei nostri occhi e nella nostra memoria secondo il percorso delle nostre emozioni. Un mondo, quello loro come quello nostro, osservato con meraviglia attraverso lo specchio della propria interiorità. Come quello di Alice.

Mario Brenta e Karine de Villers

Mario Brenta regista e professore di cinema presso l'Università di Padova, fra gli animatori della scuola di cinema fondata da Ermanno Olmi, Ipotesi Cinema. Tra i suoi lavori si ricordano: *Vermisat* (1975), *Robinson in laguna* (1985), *Maicol* (1988), *Barnabo delle montagne* (1994), che hanno ottenuto numerosi riconoscimenti nei maggiori festival e rassegne internazionali.

Karine de Villers debutta alla regia con *Je suis votre voisin*, diretto nel 1990 insieme a Thomas de Thier, che ha vinto il premio FIPA a Cannes e il premio per il Miglior film europeo a Créteil. Tra i suoi progetti più recenti, *Calle de la Pietà*, diretto insieme a Mario Brenta, con il quale ha poi realizzato *Corpo a corpo*.



Documentario
Italia, Belgio
Colore, 2014, 90 min.
Lingua originale Italiano, francese
Prima Mondiale MedFilm festival

Regia Mario Brenta, Karine de Villers
Sceneggiatura Mario Brenta, Karine de Villers

Fotografia Mario Brenta
Montaggio Karine de Villers
Con Pippo Delbono, Bobò
Produzione Image Création.com, Apapaja



Filmografia

Corpo a Corpo (doc. 2014), *Agnus Dei* (doc. 2012), *Calle de la Pietà* (doc. 2010)

Spettacolo di e con Giuseppe Cederna

LE MILLE ANIME DELL'INDIA

Venerdì 17 ottobre
ore 19.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

La storia di un pellegrinaggio alle sorgenti e alle confluenze del Gange. L'odore dell'India, i mercati, gli incontri e le avventure sulla strada verso l'Himalaya. Le orme dei pellegrini, la solitudine del cammino e il fuoco dei bivacchi sotto le stelle. Le contadine che custodiscono la biodiversità e la giovane cercatrice di assoluto che vive sotto un sasso. Un progetto con le donne dei villaggi nell'alta valle del Gange: come il viaggio può trasformarci e trasformarsi in "Una Cosa Giusta".

"Le storie sono come i fiumi dell'Himalaya. Scendono dalle grandi montagne, raccolgono terra, foglie, tronchi, voci, altre storie, altra acqua, si perdono e si ritrovano finché arrivano al mare, il grande mare dei racconti e il viaggio ricomincia".

È solo un caso o c'è un Dio che si diverte a darci lezioni di danza in giro per il mondo?



Giuseppe Cederna è attore, scrittore e viaggiatore. Al suo impegno teatrale alterna, dagli esordi, un'interessante attività cinematografica. Premio Oscar con il film *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores nel 1991, nel cinema ha lavorato, tra gli altri, con Scola, Bellocchio, Comencini, Monicelli, i fratelli Taviani, Soldini, Brizzi, Bob Marshall. In teatro, come autore, racconta e interpreta il viaggio e le sue passioni letterarie e poetiche. Il

suo ultimo spettacolo sulla Grande Guerra - *L'ultima estate dell'Europa* regia di Ruggero Cara - sarà in tournée dal gennaio 2015. Ha pubblicato con Feltrinelli *Il grande viaggio*, la storia di un pellegrinaggio alle sorgenti del Gange. Un viaggio di iniziazione alla bellezza, all'unicità della natura, alla condivisione della gioia, e al dolore. Sempre per Feltrinelli ha pubblicato *Piano Americano* lezioni di sopravvivenza nella giungla dorata di un set

holliwoodiano. E con il fotografo Carlo Cerchioli *Ticino, le voci del Fiume, storie d'acqua e di terra*, un viaggio sentimentale sul Ticino dalle sorgenti alla confluenza con il Po.

Pierre-Yves Borgeaud

VIRAMUNDO, UN VIAGGIO MUSICALE CON GILBERTO GIL

Proiezione del film
Sabato 18 ottobre
Ore 18.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Dopo decenni di successo internazionale, il maestro brasiliano della musica Gilberto Gil parte per un nuovo e originale tour attraverso l'emisfero sud del pianeta. Partendo da Bahia, passando attraverso i territori aborigeni d'Australia e le città del Sudafrica, termina il suo viaggio nel cuore dell'Amazzonia brasiliana. Con la stessa passione, Gilberto Gil porta avanti il suo impegno iniziato come primo nero eletto ministro della cultura in Brasile: promuovere la diversità culturale nel mondo globalizzato. Tra incontri e concerti scopriamo la sua visione di un futuro dove le diversità possano essere sempre più connesse tra di loro in un mondo ricco di speranze, di cambiamenti e soprattutto di musica. Un documentario musicale istruttivo e divertente sull'impegno di Gil e sulle possibilità di cambiare questo mondo in meglio, prendendo spunto dalla sua grande personalità e perseverante passione.

Viramundo è un tentativo di sintetizzare una realtà complessa, proprio come fanno le migliori canzoni di Gilberto Gil. Attraverso la musica, sembra che lui riesca regolarmente a trascendere i confini tra arte, cultura e politica. È un musicista attivista tanto quanto un artista politico. Dalla sua casa a Bahia, abbiamo viaggiato verso il Sud Africa e l'Australia, prima di ritornare in Brasile per il concerto finale nella foresta amazzonica. Da questo luogo remoto o da qualsiasi altro posto, il suono di una resistenza attiva esprime la sua opinione e la sua speranza per il mondo intero e controcorrente.

Pierre-Yves Borgeaud

Pierre-Yves Borgeaud (Monthey, Svizzera, 1963) performer, compositore, regista, cameraman e montatore, dopo alcuni lavori in Super 8, realizza nel 1989 il cortometraggio in 16mm *Encore une histoire d'amour*, selezionato per il Festival del Film di Locarno. A partire dal 1986 lavora come giornalista freelance per diversi quotidiani, riviste e radio, attività che abbandona dieci anni più tardi per dedicarsi esclusivamente alla produzione video. Nel 1997 fonda la Momentum Production. Nel 2003 il suo primo lungometraggio

Ixième - Le journal d'un prisonnier si aggiudica il Pardo d'Oro nella Video Competition del Festival di Locarno. Nel 2004, il corto *Interface film* è nominato come miglior cortometraggio svizzero. Nel 2008 il suo film *Return to Gorée*, con il cantautore senegalese Youssou N'Dour, è distribuito in tutto il mondo e premiato come Miglior Documentario al 16° Pan African Film Festival di Los Angeles.



Documentario
Francia/Svizzera
Colore, 2013, 95 min.
Lingua originale Portoghese, Inglese
Prima Mondiale Visions du Réel Nyon, 2013

Regia Pierre-Yves Borgeaud
Soggetto Emmanuel Gétaz
Sceneggiatura Pierre-Yves Borgeaud, Emmanuel Gétaz
Fotografia Camille Cottagnoud
Montaggio Daniel Gibel
Suono Benjamin Falsimagne
Musica Gilberto Gil
Con Gilberto Gil, Peter Garrett, Paul Hanmer, Vusi Mahlasela
Produzione Dreampixies, Urban Factory



Filmografia
Viramundo (doc. 2013), *Retour à Gorée* (doc. 2007), *Family Music* (doc. 2007), *Ixième - Le journal d'un prisonnier* (doc. 2003)

Agostino Ferrente, Giovanni Piperno

LE COSE BELLE

Proiezione del film

Domenica 19 ottobre
ore 18.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Le vite di Adele, Enzo, Fabio e Silvana, raccontate in due momenti fondamentali delle loro esistenze: la prima giovinezza e l'inizio dell'età adulta, in un film che mescola il tempo della vita e il tempo del cinema. La fatica di diventare adulti narrata attraverso gli occhi di quattro ragazzi napoletani: due maschietti dodicenni, ancora legati all'infanzia, e due ragazzine quattordicenni più grandi e consapevoli. Sono sguardi pieni di bellezza, tristezza, ironia, ingenuità, cinismo, ma in ogni caso radiosi, pieni di quella luce speciale che solo a quell'età possiede chi ancora sogna "le cose belle". Nelle riprese del 1999, realizzate per il documentario televisivo *Intervista a mia madre* che voleva raccontare dei frammenti di adolescenza a Napoli, i quattro protagonisti già ostentavano uno scaramantico disincanto. Forse perché la catastrofe, sempre in agguato nella loro città, è una minaccia nonché un alibi che rende le vite dei napoletani immobili e che fa parte del quotidiano sia per istinto che per educazione. Dieci anni dopo, i registi Ferrente e Piperno tornano a filmarli, inseguendoli per un arco di tre anni, ma alle "cose belle" Fabio, Enzo, Adele e Silvana non credono più.

Quando si filma la vita di una persona, il rapporto che si crea tra chi filma e chi è filmato è essenziale. Ognuno mette se stesso nelle mani dell'altro: il regista mette il suo film nelle mani dei suoi protagonisti e questi affidano al regista il racconto di una parte delle loro vite. Si crea un forte legame, diverso, forse, dall'amicizia o dall'amore, ma non meno profondo: per fare un documentario è necessaria una fiducia reciproca assoluta.

Agostino Ferrente

Agostino Ferrente (Cerignola, 1971) è regista, produttore, direttore artistico. Con Giovanni Piperno realizza *Intervista a mia madre* e *Il film di Mario*, che ottengono riconoscimenti istituzionali e diventano dei piccoli casi in tv. Nel 2006 con il documentario *L'Orchestra di Piazza Vittorio* vince il Nastro d'Argento. Con Anna Maria Granatello ha creato il Premio Solinas.

Giovanni Piperno (Roma, 1964) direttore della fotografia, regista e sceneggiatore. Dal 1997 dirige programmi televisivi e documentari, tra questi *Intervista a mia madre* e *Il film di Mario* in coppia con Agostino Ferrente e *L'esplosione*, vincitore del Torino Film Festival 2003. Da alcuni anni è uno dei conduttori di Hollywood Party, storica trasmissione di Radio 3 dedicata al cinema.



Documentario
Italia
Colore, 2012, 88 min.
Lingua originale Italiano
Prima Mondiale 69. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Giornate degli Autori. Venice Nights.

Regia Agostino Ferrente, Giovanni Piperno
Soggetto e sceneggiatura Agostino Ferrente, Giovanni Piperno
Fotografia Giovanni Piperno
Montaggio Roberta Cruciani, Paolo Petrucci
Suono Max Gobiet, Daniele Maraniello, Marco Saveriano
Musica Rocco De Rosa, Canio Loguercio, Alessandro Murzi
Con Enzo Della Volpe, Fabio Rippa, Adele Serra, Silvana Sorbetti
Produzione Pirata M.C., Parallelo 41, Point Films, Bianca Film, Ipotesi Cinema



Filmografia
Le cose belle (doc. 2013)
L'Orchestra di Piazza Vittorio (doc. 2006)
Scusi dov'è il documentario? (doc. 2004)
Intervista a mia madre (doc. 2000)
Il film di Mario (doc. 1999)



Filmografia
Le cose belle (doc. 2013)
Crescere al Sud (doc. 2011)
Il pezzo mancante (doc. 2010)
CIMAPI Centoitalianiimattiapechino (doc. 2006)
This Is My Sister (doc. 2006)

Gian Piero Brunetta, Mirco Melanco

FIAT LUX. GAETANO MARTINO E LA CINETECA LUCANA

Proiezione del film

Martedì 14 ottobre
ore 18.00
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

Fiat Lux racconta il viaggio alla scoperta di un'isola del tesoro cinematografico e si propone di ripercorrere le tappe dell'avventura della Cineteca Lucana di Oppido grazie alla testimonianza del suo creatore, Gaetano Martino, e di esplorare i luoghi in cui questo tesoro è raccolto. Nell'arco di una cinquantina d'anni Martino ha creato una specie di Croce Verde Cinematografica, sempre pronta ad accorrere in soccorso di fondi filmici altrimenti destinati al macero o alla dispersione. Attraverso la ricostruzione delle storie di salvataggio e raccolta da parte di una singola persona di reperti e giacimenti legati alla storia del cinema e del pre-cinema, *Fiat Lux* intende contribuire alla conoscenza e auspicabile futura valorizzazione pubblica di uno dei più straordinari patrimoni cinematografici esistenti oggi sul territorio nazionale.

Dopo aver viaggiato per decenni negli archivi cinematografici di tre continenti sono approdato alcuni anni fa a Oppido, dove Martino ha dato vita dal 1998 alla Cineteca Lucana. Diecimila metri lineari di materiali in gran parte da catalogare e mettere in sicurezza. Ho cercato di raccontare la storia del grande sogno di un viaggiatore nelle immagini e della sua famiglia coltivato in un piccolo paese della Basilicata per quasi sessant'anni.

Gian Piero Brunetta

Gian Piero Brunetta, Professore Emerito di Storia e critica del cinema. Si è occupato di cinema italiano e di storia dello spettatore. Ha curato una Storia del cinema mondiale. Ha lavorato con Scola, Mingozzi, Roberto Gavioli, ideato la Mostra di Cinecittà e la trasmissione radiofonica *Radiocelluloide* in 120 puntate. Assieme a Mirco Melanco ha realizzato una quarantina di videoinstallazioni per mostre di arte contemporanea in Italia, Stati Uniti, Cina e Giappone.

Mirco Melanco (1959) insegna Cinematografia documentaria e Storia del cinema italiano a Padova. È autore di vari saggi e di quattro monografie sul cinema. Come regista ha diretto *Urussanga: storie di emigrati veneti nel Brasile del Sud* (2000), *Annarosa non muore* (2003), *I luoghi della Grande Guerra sull'Altipiano di Asiago raccontati da Mario Rigoni Stern* (2011), *La montagna infranta* (2013).



Documentario
Italia
Colore, 2014, 55'
Lingua originale Italiano
Prima Mondiale Venezia 2014

Regia Mirco Melanco, Gian Piero Brunetta
Sceneggiatura Gian Piero Brunetta
Fotografia Tommaso Brugin
Suono Tommaso Brugin
Produzione Sensi Contemporanei Cinema per la Regione Basilicata



Filmografia
Fiat Lux. Gaetano Martino e la Cineteca Lucana (doc. 2014)



Filmografia
Fiat Lux. (doc. 2014)
La montagna infranta (doc. 2013)
I luoghi della Grande Guerra sull'Altipiano di Asiago raccontati da Mario Rigoni Stern (doc. 2011)

ONLY BIKE PADOVA

Incontro

Venerdì 17 ottobre
Ore 11.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

La bicicletta è una forma di viaggio a tutti gli effetti, uno stile di vita che fonde a una spiccata sensibilità ambientale una voglia di totale evasione. Pedalare è libertà e autenticità allo stesso tempo ed è un'attività che porta il ciclista in posti lontani dalla città e pieni di meraviglie. Pedalare per Padova e provincia è sinonimo di arte, natura e relax.

L'evento speciale **Only Bike Padova** è organizzato in collaborazione con il Padova Terme Euganee Convention & Visitors Bureau allo scopo di stimolare sempre più questa particolare modalità di spostamento, divulgando le strategie e le operazioni attuate nel campo del cicloturismo sia a livello nazionale che a livello regionale e provinciale.

Only Bike Padova è volto a sensibilizzare e a informare gli addetti del settore e il pubblico sulle potenzialità del cicloturismo, su ciò che è possibile scoprire e riscoprire nel territorio.

Dopo la proiezione saranno presenti Pino Pace, uno dei registi del film *VENTO*, autore tra l'altro dell'ebook *Pedalando nel vento* e di una guida Lonely Planet dedicata alla cicloturismo, Jacopo Zurlo del Centro Studi del Touring Club Italiano che introdurrà il pubblico alla storia e alle modalità del cicloturismo, Diego Gallo, referente progetto piste ciclabili della Regione Veneto e Mirco Lissandrini, ciclamatore. A moderare, Vittorio Anastasia della casa editrice Ediciclo, attento e profondo conoscitore del mondo del cicloturismo.

Paolo Casalis, Pino Pace, Stefano Scarafia

VENTO. L'ITALIA IN BICICLETTA LUNGO IL FIUME PO.

Proiezione del film

Venerdì 17 ottobre
Ore 10.30
Sala Fronte del Porto - PORTOastra

VENTO è una parola di cinque lettere, ma lunga 630 km, è la distanza che c'è fra VEN-ezia e TO-rino. Cinque lettere sono anche quelle che compongono un sogno e sono solo sei, una lettera in più, quelle che potrebbero trasformarlo in pura e semplice realtà. *VENTO* è il diario di un viaggio lungo otto giorni, quelli necessari a cinque progettisti per attraversare l'Italia in bicicletta seguendo il corso del fiume Po, da Torino a Venezia, per dimostrare la fattibilità di quella che potrebbe essere la ciclabile più lunga d'Italia e una delle più lunghe d'Europa. Un progetto che significherebbe migliaia di nuovi posti di lavoro, green economy, sviluppo sostenibile, al costo di soli due chilometri di autostrada. Un viaggio dalle Alpi all'Adriatico attraverso quattro regioni e lungo tutta la Pianura Padana, che diventa l'occasione per raccontare un pezzo d'Italia da una prospettiva inedita. Un road movie su due ruote tra città d'arte, paesaggi e persone alla scoperta dei mutamenti ambientali e umani che hanno profondamente cambiato l'Italia in questi ultimi 50 anni.



Documentario
Italia
Colore, 2014, 50 min.
Lingua originale Italiano

Regia Paolo Casalis, Pino Pace, Stefano Scarafia

Soggetto e sceneggiatura Paolo Casalis, Pino Pace, Stefano Scarafia

Fotografia Paolo Casalis, Pino Pace, Stefano Scarafia

Montaggio Paolo Casalis, Pino Pace, Stefano Scarafia

Suono Max Gobiet, Daniele Maraniello, Marco Saveriano

Musica Pochi Maledetti e Subito

Con Paolo Pileri, Diana Giudici, Alessandro Giacomel, Chiara Catarozzolo, Ercole Giammarco

Produzione Stuffilm Creativeye, Bodà

Paolo Casalis

Nato a Bra (Cn) nel 1976. Si laurea nel 2001 in Architettura al Politecnico di Torino con una tesi sull'architettura sostenibile e sul rapporto tra produzione edilizia ed ecosostenibilità. Autore e regista insieme a Stefano Scarafia di diversi documentari, fra i quali *Il corridore*, *Gente di Terra Madre*, presentato al festival Cinemambiente di Torino.

Filmografia

VENTO. L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po (doc. 2014)
L'ultimo chilometro (doc. 2012)
La rivoluzione terrestre (doc. 2012)
Il passo dell'elefante (doc. 2012)
Langhe Doc - Storie di eretici nell'Italia dei capannoni (doc. 2011)
Il corridore (doc. 2010)
Gente di Terra Madre (doc. 2009)

Pino Pace

Laureato in Lettere all'Università di Bologna, dal 2000 pubblica racconti, romanzi e raccolte di poesie per bambini e ragazzi. Insegna Scrittura creativa all'Istituto Europeo di Design di Torino e tiene corsi e laboratori in scuole, biblioteche, enti culturali in Italia, Germania e Belgio. Collabora ad alcune riviste e realizza documentari video e radiofonici.

Filmografia

VENTO. L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po (doc. 2014)
Il passo dell'elefante (doc. 2012)

Stefano Scarafia

Nato a Cuneo nel 1978, si è laureato nel 2004 in architettura al Politecnico di Torino. Dal 2000 ha lavorato come autore e regista per agenzie pubblicitarie e case di produzione e ha collaborato alla realizzazione di progetti audiovisivi per la Facoltà di Architettura. Dal 2006 è co-fondatore di Bodà, agenzia di comunicazione con sede a Torino.

Filmografia

VENTO. L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po (doc. 2014)
Couscous Island (doc. 2013)
Cecilia/Pandora (doc. 2012)
Il passo dell'elefante (doc. 2012)
Pokot Ash Yoghurt (doc. 2012)
Harenn Forest Wild Coffee (doc. 2011)
Il corridore (doc. 2010)
Gente di Terra Madre (doc. 2009)



DETOUR A MILANO

Giovedì 2 e Venerdì 3 ottobre
Cinema Beltrade - Milano

Quando in sala si spengono le luci inizia sempre un viaggio, se poi il film racconta di un viaggio allora l'avventura è doppia. Come è doppio l'appuntamento con Detour. Festival del Cinema di Viaggio, che giovedì 2 e venerdì 3 ottobre propone un'intensa anteprima milanese al cinema Beltrade.

Un'idea nata da una collaborazione tra la rivista "Touring, il nostro modo di viaggiare", il mensile del Touring Club Italiano, Detour. Festival del Cinema di Viaggio e il cinema Beltrade di Milano con l'obiettivo di coinvolgere nuove realtà e allargare gli orizzonti del Festival, assecondandone la vocazione errante.



Giovedì
2 Ottobre

ore 21.30

Chi è Dayani Cristal?
(Who Is Dayani Cristal?)
di Marc Silver

Documentario, Regno Unito/Messico, 2013, 85'

Venerdì
3 Ottobre

ore 17.30

La jaula de oro
(La gabbia dorata)
di Diego Quemada-Diez
Fiction, Messico, 2013, 102'

ore 17.20

Un viaggio intorno alla memoria
(episodio di Murgia)
di Cosimo Terlizzi
Documentario, Italia, 2008, 20'

ore 18.00

El impenetrable
di Daniele Incalcaterra e Fausta Quattrini
Documentario, Argentina/Francia, 2012, 95'

ore 19.45

Avampaese africano
(episodio di Murgia)
di Cosimo Terlizzi
Documentario, Italia, 2008, 20'

ore 20.15

Libri e nuvole
di Pier Paolo Giarolo
Documentario, Italia/Francia, 2013, 85'

ore 21.45

Fenomeno carsico
(episodio di Murgia)
di Cosimo Terlizzi
Documentario, Italia, 2008, 20'

ore 22.15

**Viramundo – Un viaggio musicale con
Gilberto Gil**
di Pierre Yves-Borgeaud
Documentario, Francia/Svizzera, 2013, 95'





Workshop

Il gruppo è composto
da cinque individui
e un cucciolo. Giocano,
stufano e spruzzan-
do.

Boureninati 24.6.6. Arrivo al sorgere del sole, raccogliendo molloschi
& spiando una coppia di martin pescatori. Va e viene di groc-
cioni dalle tane sulla proda argillosa. Palme jumjum.
Alle 7 si riparte e vediamo un lungo tratto di fiume. I pesca-
tori li segnalano una famiglia di ipopotami che pesca
tra le uscie. Arrivamento lento; Touman è prudente: in Africa il
maggior numero di incidenti mortali dovuti ad animali selvatici
ha per causa l'ipopotamo. Dopo l'atterraggio iniziale a ne-
stano tranquilli nel verde brillante delle
uscie.

in posta silenziosa
& paziente del
grande girone goli
& pochi metri dalla
piroga.



Con **Stefano Faravelli**

CARNET DI VIAGGIO

Sabato 18 ottobre
ore 9.00-13.00
Spazio Detour



Il grande poeta ed entomologo J.H. Fabre scriveva che un viaggio nel proprio giardino può essere altrettanto emozionante di un viaggio nella giungla indiana, l'incontro con una mantide religiosa intenso come quello con una tigre.

Armati di taccuino, pennini e acquerelli, gli allievi racconteranno col disegno e la scrittura (gli strumenti del carnet) l'avventura di stupore e meraviglia, accompagnati da un maestro indiscusso del genere. Il laboratorio è rivolto a debuttanti desiderosi di cimentarsi in una tecnica relativamente accessibile e a consumati frequentatori del genere, desiderosi di confrontarsi con un professionista, ricevere consigli, scambiare emozioni e idee con gli altri partecipanti e perdersi in un mondo di carta e matita.

Stefano Faravelli (1959) è pittore, filosofo e orientalista. Ispirato da atlanti, enciclopedie, manuali di zoologia e botanica e da lunghi viaggi in Africa, nel vicino, medio ed estremo Oriente, ha risvegliato in Italia l'interesse per il *carnet de voyage*. Nei suoi taccuini, frutto di immediatezza e riflessione, si compendiano – espressi con gli strumenti dell'acquerello e della calligrafia – il talento, lo studio e la passione. Ha ricevuto un premio speciale alla Biennale du Carnet de Voyage di Clermont-Ferrand e ha esposto i suoi lavori in varie città italiane ed estere. Nel 2011 è stato invitato ad esporre alla Biennale di Venezia. È autore di diverse pubblicazioni che hanno riscosso un crescente successo di critica e di pubblico.

Con **Francesca Ferrario**

VIAGGIAMO A PASSO UNO!

Domenica 19 ottobre
ore 10.00-13.00
Spazio Detour



Ogni viaggio inizia con un passo, ma a passo-uno dove arriveremo? Forse non tutti sanno che, se l'animazione è la cenerentola delle tecniche cinematografiche, il passo-uno è la cenerentola delle tecniche di animazione! Eppure ultimamente si ritrova a essere sulla cresta dell'onda per le opzioni che offre di freschezza e inventività. Il laboratorio prevede un piccolo grande viaggio, passo dopo passo, fotogramma dopo fotogramma, per tutti i curiosi che vogliono creare un mondo, animarlo, sfrecciarci dentro o esplorarlo lentamente. Il laboratorio sarà un coloratissimo viaggio in un mondo fatto di carta e cartoncino, con mare e stelle e navi e aerei, tutti da animare! Dedicato a bambini e adulti dotati di pazienza e creatività.

Francesca Ferrario è una regista e animatrice padovana. Dopo aver conseguito nel 1997 la laurea all'Accademia di Belle Arti di Venezia, lavora in Inghilterra presso la Aardman Animations e in altri studi inglesi, quindi in Olanda allo studio Petri di Hilversum. Nel 2003 realizza *Bertie and Roderick in a Bit of a Fix*, cortometraggio indipendente in stop-motion accompagnato dalla colonna sonora di Pietro Rustichelli. Tiene seminari di animazione e modellazione in Italia, collabora attivamente a festival del cinema e lavora come animatore all'estero.

Martedì
14 Ottobre
ASPETTANDO
DETOUR

ore 18.00
Cinema Multiastra
Evento speciale
Fiat Lux. Gaetano Martino e la cineteca lucana
di Mirco Melanco e Gian Piero Brunetta
Documentario, Italia, 2014, 53'

ore 21.00
Cinema Multiastra
Io sto con la sposa
di Antonio Augugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry
Documentario, Italia/Palestina, 2014, 89'

a seguire
Concerto dei Dissòì Logòì

Giovedì
16 Ottobre

ore 15.30
Cinema PORTOastra
Evento speciale
Sangue
di Pippo Delbono
Documentario, Italia/Svizzera, 2013, 89'

ore 17.30
Cinema PORTOastra
Incontro
Pippo Delbono, Mario Brenta e Karine de Villers

a seguire
Evento speciale
Corpo a corpo
di Mario Brenta e Karine de Villers
Documentario, Italia/Belgio, 2014, 90'

ore 21.00
Cinema PORTOastra
Cerimonia di apertura

a seguire
Evento speciale
Le voyage en Arménie
di Robert Guédiguian
Fiction, Francia, 2005, 125'

Venerdì
17 Ottobre
DETOUR
A ROVIGO

ore 18.00
Multisala Cinergia
Concorso
The Stone River
di Giovanni Donfrancesco
Documentario, Italia/Francia, 2013, 88'

ore 20.00
Multisala Cinergia
Concorso
Watermark
di Jennifer Baichwal e Edward Burtynsky
Documentario, Canada, 2013, 90'

ore 22.00
Multisala Cinergia
Omaggio all'Autore
Take Shelter
di Jeff Nichols
Fiction, Usa, 2011, 121'

Venerdì
17 Ottobre

ore 10.30
Cinema PORTOastra
Evento speciale
VENTO. L'Italia in bicicletta lungo il fiume Po
di Paolo Casalis, Stefano Scarafia e Pino Pace
Documentario, Italia, 2014, 50'

a seguire
Incontro
Only Bike Padova

ore 17.00
Cinema PORTOastra
Concorso
Cherry Pie
di Lorenz Merz
Fiction, Svizzera, 2013, 85'

ore 19.00
Cinema PORTOastra
Evento speciale
Le mille anime dell'India

ore 19.30
Spazio Detour
Aperitivo in terrazza e DJ set

ore 20.30
Cinema PORTOastra
Concorso
Gare du Nord
di Claire Simon
Fiction, Francia, 2013, 119'

ore 23.00
Cinema PORTOastra
Concorso
For Those Who Can Tell No Tales
di Jasmila Žbanić
Fiction, Bosnia-Erzegovina, 2013, 75'

Sabato
18 Ottobre

ore 9.00/13.00
Spazio Detour
Workshop
Carnet di Viaggio

ore 14.30
Cinema PORTOastra
Concorso
The Stone River
di Giovanni Donfrancesco
Documentario, Italia/Francia, 2013, 88'

ore 16.15
Cinema PORTOastra
Omaggio all'Autore
Shotgun Stories
di Jeff Nichols
Fiction, Usa, 2007, 92'

ore 18.00
Cinema PORTOastra
Evento speciale
Viramundo - Un viaggio musicale con Gilberto Gil
di Pierre-Yves Borgeaud
Documentario, Francia/Svizzera, 2013, 95'

ore 19.30
Aperitivo in terrazza e DJ set

ore 20.30
Cinema PORTOastra
Concorso
El Rayo
di Fran Araújo e Ernesto de Nova
Fiction, Spagna, 2013, 86'

ore 22.30
Cinema PORTOastra
Concorso
Hope
di Boris Lojkine
Fiction, Francia, 2013, 91'

Domenica
19 Ottobre

ore 10.00/13.00
Spazio Detour
Workshop
Viaggiamo a passo uno!

ore 11.00
Cinema PORTOastra
Omaggio all'Autore
Mud
di Jeff Nichols
Fiction, Usa, 2012, 121'

ore 14.30
Cinema PORTOastra
Concorso
Watermark
di Jennifer Baichwal e Edward Burtynsky
Documentario, Canada, 2013, 90'

ore 16,15
Cinema PORTOastra
Evento speciale
Au fil d'Ariane
di Robert Guédiguian
Fiction, Francia, 2013, 92'

ore 18.00
Cinema PORTOastra
Evento speciale
Le cose belle
di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno
Documentario, Italia, 2013, 88'

ore 20.30
Cinema PORTOastra
Cerimonia di premiazione

ore 21.30
Cinema PORTOastra
Omaggio all'Autore
Take Shelter
di Jeff Nichols
Fiction, Usa, 2011, 121'



DETOUR
FESTIVAL
DEL CINEMA
DI VIAGGIO